

IL CASO SCHIFONE E RISPOLI: DOPO AVER SISTEMATO GLI IMMIGRATI ORA SI PENSA AI 160 NAPOLETANI. TRA LORO CI SONO DISABILI E DIABETICI

Vergilius, appello per gli sfollati

di Pierluigi Frattasi

Da due giorni la hall dell'hotel Vergilius sembra un accampamento di profughi. I centotrenta sfollati si sono ammassati tutti qui, lasciando le stanze gelide e senza corrente e portando solo il necessario per sopravvivere. Anche la seconda notte in bianco se n'è andata. I volti sono stanchi e gli occhi arrossati. Di dormire nessuno ha voglia. La paura di perdere il tetto sotto cui dormono da dieci anni è troppo grossa. Da lunedì, quando l'Enel ha staccato la corrente allo stabile, non vedono un piatto caldo. Hanno i fornelli elettrici e senza corrente non vanno. Per cena solo qualche panino, consumato in fretta al lume di candela, avvolti dalle coperte per proteggersi dal freddo, perché anche i caloriferi sono spenti. Oltre alla luce manca pure l'acqua calda. Una storia difficile da spiegare ai propri figli. I bambini sono

una ventina. Qualcuno è nato addirittura dentro l'albergo e la sua vita l'ha vissuta tutta dentro quelle quattro mura.

«I proprietari sono andati via – racconta Raffaele Massaro, uno degli sfollati storici di Vico Longo a Carbonara –, sono tornati alle loro case, al caldo e con la tv. Nemmeno un po' di latte hanno lasciato per i nostri figli. Quello che chiediamo al Comune è solo una casa».

Raffaele, ex-guardia giurata, una moglie e due figli, è uno degli assegnatari di alloggio pubblico. Dieci anni fa viveva con

la sua famiglia in una casa popolare che fu dichiarata inagibile. Sfollato con altre 6 famiglie non è più tornato a casa. Nel 2009 è stato anche vittima di un incidente nell'ascensore del Vergilius. È precipitato dal quarto piano, spezzandosi entrambe le gambe. Ora è invalido al 100%. Assieme a lui tra i 130 sfollati ci sono altri 4 disabili ed alcuni malati di diabete.

«Qui ci troviamo di fronte a situazioni di reale bisogno – chiosa Luciano Schifone, consigliere regionale del Pdl –. I residenti di via Longo Carbonara hanno subito un danno causato e mai riparato dal Comune. Oltre al danno, si è aggiunta la beffa». «Il sindaco De Magistris e l'assessore D'Angelo – prosegue Schifone –, oltre a preoccuparsi degli immigrati, si occupassero anche degli sfollati napoletani. Basta con la politica degli slogan, basta con questo interminabile scandalo degli sfollati d'oro».

Per la cinquantina di extra-comunitari africani richiedenti asilo politico che condividono la stessa sorte degli sfollati, infatti, Palazzo San Giacomo ha previsto un percorso privilegiato: 280mila euro che andranno a finanziare un contributo una tantum di tremila euro a persona e la mediazione di una società immobiliare per trovare una casa in fitto. Intenzione del-

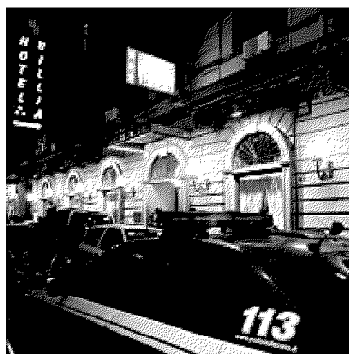
l'assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo sarebbe di estendere il provvedimento anche agli sfollati italiani.

Favorevole ad una rapida risoluzione del problema anche Luigi Rispoli, presidente del consiglio provinciale di Napoli. «La drammatica situazione – dice Rispoli – impone al Comune di Napoli la ricerca di soluzioni che garantiscano subito un tetto sicuro agli sfrattati. Parliamo di famiglie che hanno bisogno di aiuto e che si aspetterebbero dal preposto assessorato ai servizi sociali un intervento deciso, visto anche che molti di queste famiglie sono state sgomberate da edifici di proprietà dello stesso Comune di Napoli».

Intanto, ieri pomeriggio, una delegazione del Vergilius è stata ricevuta al-



la IV Municipalità, mentre il Comitato delle Famiglie, sostenuto da Raffaele Bruno di Assocasa, ha indetto per stamattina alle 11, una conferenza stampa, annunciando «ulteriori iniziative di lotta», «nel caso in cui il sindaco, il prefetto, il questore ed autorità preposte non risolveranno il caso».



Hotel Vergilius. Ancora in strada i 130 sfollati: vivono senza luce nè acqua calda

